



mondo | Covid: un 2021 di speranza? | Venezuela: migranti di ritorno in un Paese in crisi | La concretezza dei microprogetti | Siria: oltre la guerra
italia | Territori civili ed ecologia integrale | Fondi europei per ripresa post-Covid | Nel 2021 servizio civile in Caritas per 1.200 giovani | Testimonianza di operatori in servizio civile
territori | Un anno di pandemia

Carità, garanzia di presenza costante | don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana

Era il 21 febbraio del 2020 quando fu accertato il primo caso di contagio a Codogno, un paesino del lodigiano. Il virus iniziò così a diffondersi nel nostro Paese. L'arrivo del vaccino è una nuova speranza ma restano le conseguenze sociali della pandemia.

In questo tempo inedito, gli interventi della Caritas sono numerosi e diversificati. Nel ricordarli il mio pensiero va con riconoscenza al compianto don Elvio Damoli. Da direttore diocesano, delegato regionale e direttore di Caritas Italiana, credette fermamente nella rete Caritas, che nelle emergenze riesce a tessere relazioni e gettare semi solidali.

Nel picco di questa crisi le Caritas diocesane hanno sostenuto oltre 450 mila persone in difficoltà. Una vivacità di iniziative realizzate anche grazie ai 62 mila volontari, a partire dai giovani del Servizio Civile Universale. Da Nord a Sud continuano a non far mancare prossimità e generosità ai più poveri e vulnerabili.

Sono "anticorpi della solidarietà", che aiutano a diradare le nebbie della crisi in atto. La carità diventa così fondamentale non solo per dare aiuti materiali, ma soprattutto per garantire presenza costante, condividere le difficoltà e aiutare ad affrontarle insieme.

Perché ogni dolore reclama liberazione, ogni lacrima invoca consolazione, ogni ferita attende guarigione.



Quaresima, tempo fatto per sperare | S.E. Mons. Carlo Roberto

Maria Redaelli, presidente di Caritas Italiana

«Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19».

Così Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme...» (Mt 20,18).

Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità. Tempo per credere, sperare e amare, sentire il Signore accanto a noi e farlo sentire agli altri, offrendo con la nostra carità una parola di fiducia e un orizzonte di speranza.

Nell'attuale contesto di preoccupazione – come sottolinea il Pontefice – in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Eppure il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla "pazienza di Dio", che continua a prendersi cura di noi.

Eccolo il dono che Gesù ci rinnova in questa Pasqua: l'invito a stare per strada con Lui e a prenderci cura insieme a Lui del creato, della persona e della sua dignità, del bene comune.

Troveremo certo l'occasione, con l'aiuto dello Spirito del Signore e senza lasciarci bloccare dalla pandemia, per fare nostri questi suggerimenti e per essere testimoni del tempo nuovo, in cui il Risorto «fa nuove tutte le cose» (cfr Ap 21,1-6).

COVID: UN 2021 DI SPERANZA?

L'interrogativo del titolo è d'obbligo dopo un anno come quello trascorso, che ha lasciato più domande che certezze.

L'avvio globale delle campagne di vaccinazione è un elemento di speranza, ma non per tutti allo stesso modo. Se infatti non è ancora certo il livello di protezione che verrà offerto su larga scala, è sicuro che questa protezione non sarà disponibile per tutti in egual misura; così come avviene per i presidi medici salvavita, come i respiratori, e per le cure più innovative. È una conseguenza della diversità delle geografie globali, a causa delle quali nei luoghi più remoti le soluzioni ai problemi sono "naturalmente" rallentate?

Forse si può pensare che sia così... ma la disuguaglianza non è un fenomeno inevitabile, bensì il frutto di scelte precise, e qui l'attenzione va posta sui TRIPS, gli accordi che proteggono proprietà intellettuale e, in molti casi, guadagni sproporzionati; una protezione che vale anche in caso di farmaci o vaccini di vitale importanza per tutta l'umanità, e quando (come per i vaccini anti-Covid) la ricerca è stata largamente finanziata grazie a investimenti pubblici.

La questione riguarda soprattutto i Paesi e le comunità più povere. Ma non soltanto: molti si ricorderanno di quando nel marzo 2020 la multinazionale che produceva una certa valvola di ricambio per i respiratori polmonari, ciascuna venduta a circa 10.000 euro, minacciò di citare per violazione dei diritti di proprietà intellettuale chi aveva provato a stamparla in 3D (al costo di 1 euro) per un ospedale in provincia di Brescia.

A marzo l'Organizzazione Mondiale del Commercio discute della possibilità di una sospensione temporanea dei diritti di proprietà intellettuale su farmaci, vaccini e presidi medici anti-Covid, una proposta a cui già nel mese di novembre l'Unione Europea si era opposta. È solo un esempio di come le nostre istituzioni, in Italia ed Europa, possono giocare un ruolo per costruire un mondo più giusto e inclusivo. Oppure rinforzare i meccanismi attraverso cui a un anno dall'inizio della pandemia ci ritroviamo in un mondo più diseguale.

■ Massimo Pallottino

La disuguaglianza non è un fenomeno inevitabile, bensì il frutto di scelte precise



VENEZUELA: MIGRANTI DI RITORNO IN UN PAESE IN CRISI

Già prima dell'attuale situazione di emergenza, il Venezuela si trovava in condizioni di estrema difficoltà a causa di una grave crisi economica, politica, umanitaria e sociale. Il Covid ha generato ulteriori problematiche, sotto diversi punti di vista. Uno degli aspetti di maggiore criticità riguarda la tragica situazione dei migranti di ritorno nel Paese.

ALI Onlus (Associazione Latinoamericana Italia) è un'associazione costituita da un gruppo di italo-venezuelani desiderosi di aiutare la loro terra di origine attraverso la raccolta e spedizione di medicinali e presidi sanitari. Assunta Di Pino ne è la vicepresidente: «Di fronte allo scoppio dell'epidemia, un gran

numero di migranti del Venezuela, non più graditi ai Paesi dove si erano trasferiti, si sono di nuovo rimessi in cammino per tornare in patria. Un ritorno lungo e difficile e che, in alcuni casi, non si è ancora realizzato. Sono i cosiddetti *caminantes*, protagonisti di lunghi viaggi sui pullman, approfittando di passaggi collettivi, o anche a piedi.

«Ma i problemi più gravi – prosegue Di Pino – iniziano proprio alle porte del Venezuela. Una volta giunti alle principali località di frontiera, ai confini con Colombia o Brasile, i *caminantes* sono obbligati a 15-20

giorni di quarantena, in condizioni disumane di accoglienza. Abbandonati a sé stessi, a morire di fame nei capannoni, dove convivono sani e ammalati».

«Dopo la quarantena i problemi non finiscono: non ci sono mezzi di trasporto sufficienti per continuare il viaggio verso la meta finale, lontana anche migliaia di chilometri dalla prima frontiera raggiunta. E così si ricorre a sistemi informali di trasporto, che consentono solo di spostarsi e allontanarsi dalla frontiera, per una manciata di chilometri. Tutto questo ha un costo: si pagano anche 200 dollari per un passaggio in camion o in pullman. A volte, per uscire dal campo, si è costretti a pagare delle tangenti ai militari di guardia, ma in questo caso quando si esce si è da soli. E il destino si fa sempre più incerto».

Intervista integrale su www.caritas.it >> IC online

■ Walter Nanni

LA CONCRETEZZA DEI MICROPROGETTI

L'epidemia di Covid-19 risulta, purtroppo, fra i più riusciti esempi di "globalizzazione democratica": esteso a livello mondiale, il Sars-CoV-2 ha mietuto dall'inizio della pandemia oltre due milioni di vittime. Ricchi o poveri, di diverse estrazioni sociali, la falce del virus non ha fatto distinzioni.

Quella che segue è una proposta di microprogetti in tempi di pandemia dall'Africa e dall'America Latina. Piccoli segni concreti a favore dei più vulnerabili, in Paesi feriti già dalla storia.

Burundi | **Miglioramento delle condizioni igieniche nel carcere femminile di Ngozi** | In Burundi chi infrange la legge finisce a Ngozi, località tristemente nota nel Paese per le sue tre carceri centrali: maschile, femminile e per minori. Nella sovraffollata prigione femminile sono presenti anche 23 bambini costretti a vivere la pena della reclusione insieme alle loro madri. Negli ultimi mesi il rischio di mortalità nel carcere è arrivato alle stelle: le condizioni igienico-sanitarie al limite della dignità costituiscono un terreno fertile per il proliferare di vari tipi di malattie, alle quali si aggiunge la minaccia pandemica del Covid-19. Attraverso il microprogetto sarà possibile acquistare biancheria per donne e bambini, kit igienico-sanitari e alimenti a lunga conservazione per limitare la pericolosa diffusione di virus. | **Costo: 3.600 euro** | **Causale: MP 100/20 Burundi**

Congo Rep. | **Sanità per tutti** | Un'indagine ha rilevato che quasi il 70% delle famiglie della Diocesi di Nkayi non ha accesso ai servizi sanitari di base; a questo si aggiunge l'impossibilità di acquistare i medicinali necessari a trattare malattie comuni, quali diarrea o malaria, fra le principali cause di mortalità infantile. Oggi, la crisi sanitaria globale legata alla pandemia del Covid-19 ha accelerato la vulnerabilità di migliaia di famiglie. È per questa ragione che la Caritas diocesana di Nkayi propone un microprogetto per l'acquisto di medicinali di base, necessari a rifornire il centro sanitario comunitario a servizio dei più vulnerabili. | **Costo: 4.800 euro** | **Causale: MP 103/20 Congo**

Argentina | **Innovazione tecnologica per la formazione a distanza** | Nella difficile situazione argentina, la chiusura delle scuole per la pandemia di Covid-19 ha avuto un forte impatto su tanti giovani. Un notevole aiuto è arrivato dall'educazione a distanza, le cui risorse, però, non sono accessibili alle famiglie a basso reddito. La Casa della Gioventù delle suore di Santa Dorotea di Cemmo, diocesi di Santiago Del Estro, è una struttura che offre istruzione gratuita ai ragazzi delle famiglie più disagiate. La scuola possiede una sola aula informatica con cinque computer obsoleti, in uno spazio che non consente il distanziamento fisico. L'acquisto di 15 notebook assicurerebbe ai giovani allievi un percorso scolastico continuativo. | **Costo: 4.900 euro** | **Causale: MP 111/20 Argentina**

■ Chiara Bottazzi

SIRIA: OLTRE LA GUERRA, LA BOMBA DELLA POVERTÀ

La guerra in Siria dura da dieci anni e ha ridotto una nazione in macerie, con un numero di morti non più aggiornato, cristallizzato nella cifra rappresentativa delle "500 mila vittime". Alle vittime della guerra, si sommano quelle causate dal terrorismo, che ha il volto degli uomini neri dell'Isis. E poi la pandemia: il sistema sanitario del Paese mediorientale, a causa dei massicci bombardamenti a ospedali, pronto soccorso, punti nascita e banche del sangue, è da tempo al collasso e la maggior parte della popolazione, 12 dei quasi 19 milioni di abitanti, ha urgente bisogno di assistenza sanitaria.

Il Paese è anche caduto nel dimenticatoio mediatico, come ha sottolineato il cardinal Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria. Ma la catastrofe umanitaria persiste e dopo i razzi ora a preoccupare maggiormente è la "bomba della povertà", che si è abbattuta sull'80% della popolazione. Zenari: «Il tempo sta per scadere: la Siria è una distesa di villaggi spettrali... Molti siriani hanno perso la speranza».



Popolazione siriana
in povertà:
80% del totale

Persone in bisogno di
assistenza umanitaria:
oltre 11 milioni

Persone in bisogno
di assistenza medica:
12 milioni

Siriani rifugiati
in altri Paesi:
6,6 milioni

■ C.B.

TERRITORI CIVILI ED ECOLOGIA INTEGRALE Rapp. Caritas-Legambiente

Lo scorso novembre Caritas Italiana e Legambiente hanno presentato online *Territori civili. Indicatori, mappe e buone pratiche verso l'ecologia integrale*, un Rapporto (disponibile su www.caritas.it) nato per contribuire alla definizione di una visione del futuro da costruire insieme, alla luce delle forti connessioni tra dimensione ambientale, economica e sociale.

Un tema, quello dell'interconnessione tra degrado dell'ecosistema e degrado sociale, già nitidamente sottolineato da Papa Francesco nella sua enciclica *Laudato si'*, pubblicata ormai cinque anni fa.

Il Rapporto è diviso in due parti. La prima, di taglio quantitativo, approfondisce connessioni e sovrapposizioni tra le dimensioni sociale e ambientale, analizzando fragilità e risorse presenti in tutte le regioni italiane,

grazie a 40 indicatori sociali e 30 parametri ambientali. Gli indicatori sono basati sui principali dati statistici disponibili e sulle attività di ricerca svolte da Caritas Italiana – grazie ai suoi Centri di ascolto – e dai vari rapporti di Legambiente su rifiuti, ecomafia, ecc. Le regioni con le maggiori fragilità sociali sono anche quelle con le più significative criticità ambientali, a cominciare dai fenomeni di illegalità, come la Campania. Ma anche in alcune regioni del Nord, come Liguria o Toscana, si rilevano zone d'ombra e criticità.

La seconda parte del volume presenta un'indagine qualitativa realizzata su 12 comuni e racconta 36 esperienze innovative di "economica civile e sociale", che combinano l'ambito ambientale e quello sociale. Dall'analisi delle esperienze emerge che "economia circolare", formazione alle nuove professioni "green", energie rinnovabili, agricoltura biologica e aree protette sono le principali risorse su cui investire, soprattutto nelle regioni più povere del Paese. Un patrimonio importante che racconta la spinta culturale e la visione strategica che attraversa l'Italia da Nord a Sud.

■ Walter Nanni



FONDI EUROPEI PER RIPRESA POST-COVID

In questi mesi di incertezza per il futuro, balza agli occhi la gravità della situazione in cui il nostro Paese si trova, che rischia di peggiorare nei prossimi anni (divari di reddito e ricchezza come anche accesso a istruzione, mobilità e vivibilità delle aree).

Per attenuare l'impatto della pandemia, l'Unione Europea ha messo a disposizione un significativo pacchetto di risorse economiche che comprendono il Bilancio 2021-2027 dell'UE e il NextGenerationUE, finalizzati a creare un'Europa più verde, digitale, resiliente e inclusiva. Sono risorse vitali per il nostro Paese, che riceverà circa 193 miliardi del fondo previsto dal NextGenerationUE, per sostenere lo sforzo di ripresa economica e sociale e, al contempo, realizzare un piano di medio-lungo periodo (2021-2026) di riforme e investimenti per reagire adeguatamente a eventuali altre situazioni di crisi.

La messa in opera del Piano Nazionale per l'impiego di queste risorse rappresenta una sfida di altissima complessità: considerata l'eccezionalità e la gravità della crisi attuale, è di vitale importanza organizzare e rafforzare gli "spazi di dialogo" con la società civile e le organizzazioni che la rappresentano, in una logica di sussidiarietà e solidarietà, per individuare obiettivi aderenti ai bisogni delle persone e dei diversi territori.

Stimolare cioè un confronto ampio fra tutte le parti sociali (associazioni e organizzazioni impegnate a fianco delle persone più fragili del Paese) sulle finalità di cambiamento strutturale che si vorrebbero raggiungere, nella consapevolezza della necessità di un cambiamento "di sistema" nella *governance* dei fenomeni globali.

La Caritas Italiana, con altre organizzazioni della società civile, è impegnata in questi mesi nel tentativo di promuovere questo confronto, a beneficio di coloro che stanno maggiormente soffrendo per le conseguenze della crisi attuale.

Papa Francesco ci ricorda infatti nella *Fratelli tutti* che «o lavoriamo insieme per uscire dalla crisi o non ne usciremo mai», perché «uscire dalla crisi significa cambiare, e il vero cambiamento lo fanno tutti, e tutti insieme».

■ Laura Stopponi



CIAO, DON ELVIO! Caritas Italiana è vicina nella preghiera e partecipa al dolore della famiglia e dell'Opera don Calabria per il ritorno alla casa del Padre di don Elvio Damoli, che dal 1996 al 2001 ha guidato Caritas Italiana, succedendo a Mons. Pasini. Lascia a tutti il ricordo e l'esempio della sua grande capacità di ascolto, la sua fede nel dialogo, nel confronto costante, nella condivisione, in un cammino da costruire insieme, con l'apporto di tutte le Caritas, a servizio della Chiesa che è in Italia.

NEL 2021 SERVIZIO CIVILE IN CARITAS PER 1.200 GIOVANI

Quasi 1.200 giovani presteranno servizio civile nei nuovi progetti delle Caritas a partire dalla prossima primavera e per la durata di 12 mesi.

Nel dicembre scorso, infatti, il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio ha emanato un bando per la selezione di oltre 55 mila giovani da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero.

Caritas Italiana ha partecipato a questo bando con 165 progetti in Italia e sette progetti all'estero.

Le Caritas diocesane coinvolte sono 95 e i giovani che saranno selezionati presteranno servizio in circa 450 sedi sparse un po' in tutta Italia: dal Centro di assistenza e accoglienza immigrati a Castel Volturmo al Centro di ascolto della Caritas di Rimini, dal Centro di accoglienza "Don Vito Diana" a Bari al "Madre Veronica" di Messina, dall'Asilo notturno "La Locanda" a Pordenone all'Emporio solidale di Ancona.

Quasi il 70% dei progetti attivati operano nel settore assistenza, mentre il restante 30% è dedito a interventi di educazione e promozione culturale. Infine, oltre ai due progetti all'estero (in Albania e Guatemala), due progetti opereranno nel campo dell'agricoltura sociale.

I destinatari delle attività in cui saranno impegnati i giovani del servizio civile sono in gran parte gli stessi che popolano i servizi sul territorio gestiti o coordinati dalle Caritas diocesane: nel 30% dei casi si tratta di adulti e anziani in condizioni di disagio, il 10% è costituito da donne con minori a carico e donne in difficoltà, mentre un quarto è rappresentato da minori e giovani, quasi sempre in condizioni di disagio o di esclusione sociale; infine, ci sono migranti e richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria.

I giovani (18-28 anni) che, dopo un'adeguata formazione, si apprestano a iniziare il loro servizio civile in Caritas prenderanno il posto dei loro coetanei che hanno svolto servizio nel corso del 2020, anno della pandemia, dal quale anche il servizio civile non è uscito indenne. A causa dell'emergenza sanitaria, infatti, molti progetti sono stati rimodulati e le attività modificate in base ai bisogni del territorio, come avvenuto nel resto delle attività delle Caritas diocesane.

Ma anche tra mille difficoltà i giovani del servizio civile hanno potuto offrire alle nostre comunità il proprio contributo alla «difesa della patria», come recita la nuova legge sul Servizio Civile Universale, in termini di solidarietà e partecipazione, valori fondanti la cittadinanza attiva e sui quali è importante che i giovani costruiscano il futuro. Il proprio e quello del nostro Paese.

■ *Diego Cipriani*

TESTIMONIANZA | DA UDINE AD ATENE IN SERVIZIO CIVILE NELL'ANNO DELLA PANDEMIA

Elena, Felicia, Isabella e Carmine | operatori in servizio civile | progetto "Accoglienza e integrazione ad Atene-Udine"

«L'esperienza di servizio civile all'estero è di per sé una sfida, e lavorare nel contesto della rotta balcanica, in un Paese toccato dalla crisi economica, per giunta ai tempi del Covid-19, è stata per noi un'ulteriore prova di coraggio.

Da febbraio 2020 a oggi siamo stati chiamati a riadattarci e reinventarci a causa della pandemia e della chiusura del progetto di housing in cui eravamo maggiormente coinvolti. Infatti, eravamo parte della comunità della "Neos Kosmos Social House" (all'interno dell'omonimo quartiere di Atene), cuore pulsante del progetto di servizio civile realizzato da Caritas Italiana e Caritas di Udine in collaborazione con Caritas Hellas, in cui vivono persone migranti provenienti dall'Africa o dal Medio Oriente ma anche greci. Qui alloggiavamo e svolgevamo attività di supporto all'Educational Program per i bambini del quartiere.

A marzo siamo dovuti tornare in Italia per motivi di sicurezza a causa del Covid-19 ma, a differenza di tanti nostri colleghi, abbiamo avuto l'opportunità di rientrare in Grecia a luglio, riadattando le nostre attività al contesto pandemico.

In questa seconda fase di servizio ad Atene abbiamo collaborato con le Caritas in loco nella stesura di alcuni progetti (realizzabili con finanziamento CEI) a supporto dell'emergenza migranti lungo la rotta balcanica durante la crisi sanitaria. Tra questi progetti vale la pena citare quello di prima accoglienza di Caritas Armenion (la Caritas dell'Ordinariato di Grecia degli Armeni).

È emozionante per noi vedere che quello che abbiamo contribuito a pensare e scrivere abbia un risvolto positivo nella vita di giovani che hanno intrapreso un percorso migratorio difficile con il quale siamo tutti portati a confrontarci.

Don Sergio Ciresi, Caritas **Palermo**: «Oltre alla distribuzione di pacchi viveri, abbiamo accompagnato i commercianti del centro storico – molti dei quali artigiani – in difficoltà nel pagamento di tasse e canoni d'affitto. Altri avevano da poco acquistato attrezzature. Altri ancora dovevano acquistare materiale per l'asporto. Abbiamo trovato persone impaurite, disorientate, perché la bottega era il loro unico sostentamento. Sono nate tante relazioni nuove: molti di loro non li conoscevamo, non erano mai passati da noi. Quest'anno, a parte il dolore e la preoccupazione, ha rappresentato per noi un'occasione per leggere meglio il territorio diocesano, le sue risorse e le povertà. Oggi ne abbiamo una visione molto più chiara».



UN ANNO DI PANDEMIA

Chiara Buizza, Caritas **Brescia**: «In questi mesi di Covid è emersa forte la mobilitazione dei giovani dentro e fuori Caritas. Ci siamo pertanto chiesti se questo potesse essere raccontato. Abbiamo chiesto loro, sullo slogan "Scegli di raccontare, per ricordare, per ricominciare", di rileggere questa esperienza, la tenerezza, la cura, la prossimità vissute. Pensavamo che si sarebbero raccontati attraverso clip video, invece ci hanno consegnato soprattutto testi scritti. Avevano voglia di approfondire. Ci ha colpito la ferialità delle loro storie, i fatti quotidiani. Hanno sia riscoperto il valore delle relazioni corte, con la famiglia, sia allargato lo sguardo sulla comunità, anche attraverso piccoli gesti come fare la spesa alle persone anziane. E questi gesti rappresentano un piccolo capitale per il futuro.



Lidia Di Pietro, Caritas **Avezzano**: «I volontari più avanti con l'età delle Caritas parrocchiali hanno dovuto per precauzione sospendere il servizio. Ci siamo allora fatti segnalare i nuclei familiari più in difficoltà in modo da servirli attraverso l'Emporio solidale. All'Emporio ogni famiglia ha una tessera personale. La situazione particolarmente grave ci ha spinto a dare accesso libero attraverso soltanto la presentazio-

ne di dati anagrafici. Ogni famiglia ha potuto accedere una volta alla settimana all'Emporio, fare la spesa in base al nucleo familiare e alla condizione economica. Oltre alle difficoltà il Covid ci ha portato tanti volontari giovani – ci siamo ritrovati dall'oggi al domani quasi con zero volontari per i motivi già detti – e tante segnalazioni di stima e affetto da parte di persone che mai avrebbero pensato di rivolgersi alla Caritas».

Italia Caritas

Trimestrale della Caritas Italiana

Organismo pastorale della CEI
via Aurelia, 796 | 00165 Roma
www.caritas.it | segreteria@caritas.it



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Chiuso in redazione il 15/01/2021

direttore Francesco Soddu

direttore responsabile
Ferruccio Ferrante

a cura di Danilo Angelelli

hanno collaborato Paolo Beccegato,
Chiara Bottazzi, Diego Cipriani, Nunzia De
Capite, Walter Nanni, Massimo Pallottino, Lau-
ra Stopponi

stampa Mediagraf Spa, viale della Navi-
gazione interna 89, 35027 Noventa Padovana
(PD), tel. 049 8991151, info@mediagrafspa.it

redazione tel. 06 66177 226 – 227
italiacaritas@caritas.it

**offerte, inserimenti/modifiche
nominativi, richiesta copie arre-
trate** tel. 06 66177 215 – 249
mario.barricella@caritas.it

spedizione in abbonamento postale D.L.
353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) art.1 com-
ma 2 DCB – Roma. Autorizzazione numero
12478 del 26/11/1968 Tribunale di Roma

OFFERTE a Caritas Italiana tramite:

:: **Versamento su c/c postale n. 347013**

:: **Bonifico una tantum o permanente a:**

– Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma
Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111

– Banco Posta, viale Europa 175, Roma
Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013

– Banca Intesa Sanpaolo, P.za P. Ferrari 10, Roma
Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474

– UniCredit, via Taranto 49, Roma
Iban: IT88 U020 0805 2060 0001 1063 119

:: **Donazioni online sul sito www.caritas.it**
con qualsiasi carta di credito.

La Caritas Italiana, su autorizzazione della
Cei, può trattenere fino al 5% sulle offerte per
coprire i costi di organizzazione, funziona-
mento e sensibilizzazione.

5 PER MILLE

Per destinarlo a Caritas Italia-
na, firmare il primo dei quat-
tro riquadri sulla dichiara-
zione dei redditi e indicare il
codice fiscale 80102590587

 **Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI

